

VI domenica di Pasqua - Anno A

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gesù è consapevole del fatto che dopo la sua risurrezione ascenderà al cielo e inizierà una nuova modalità di relazione con i suoi discepoli, non più una presenza “fisica” accanto a loro, ma una presenza “spirituale” in loro. Egli cerca di preparare i suoi discepoli a questo cambiamento, un passaggio che sicuramente destava in loro una forte preoccupazione, accompagnata da sentimenti di tristezza, di smarrimento e di solitudine. Gesù cerca di essere chiaro: «*Non vi lascerò orfani: verrò da voi*». Non si tratta perciò di un abbandono, di una rinuncia al suo essere come fino a quel momento maestro, pastore e amico, anche perché Dio non può abbandonare le sue creature, nemmeno per un istante, poiché il suo è un amore eterno, la sua fedeltà è per sempre.

Veniamo allora introdotti al grande mistero di Dio, al suo essere allo stesso tempo un unico Dio, ma composto da tre Persone in eterna relazione tra loro: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Per cui dopo che il Padre invia il Figlio e dopo che il Figlio realizza la sua missione redentrice, ora si prepara un altro invio, quello dello Spirito Santo, che prenderà il posto di Gesù nel cuore dei discepoli: «*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi sempre*».

Il discorso può sembrare difficile, astratto, incomprensibile, ma in realtà è un percorso di riflessione che siamo invitati a fare proprio per conoscere più profondamente il Dio in cui crediamo, in particolare l'unità di Dio e la missione propria dello Spirito Santo. L'unità di Dio è eterna, per cui da sempre e per sempre il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un tutt'uno indissolubile e inseparabile. Quando il Figlio si è incarnato in Gesù di Nazareth non è che c'è stata una sorta di disgregazione o di affievolimento dell'unità delle tre persone della Trinità, l'unico cambiamento che si è verificato all'intero della Trinità è il mistero dell'incarnazione, ossia il fatto che il Figlio si è fatto uomo, così che l'umanità è stata assunta da Dio.

Gesù ripete spesso che lui viene dal Padre, che ha una missione da compiere che gli è stata conferita dal Padre, che lui e il Padre sono una cosa sola, che chi vede lui può vedere tranquillamente e trasparentemente il Padre, tutto ciò dimostra la permanenza dell'unità tra il Figlio e il Padre. Noi sappiamo che questa unità ha un nome, si chiama Amore, che è personificato nello Spirito Santo, per cui quando Gesù parla al Padre suo (prega) o parla del Padre suo (predica) o agisce per conto del Padre suo (guarisce, opera segni “miracolosi”), tutto ciò è espressione dell'Amore, ovvero è opera dello Spirito Santo.

Nel momento in cui il Figlio fatto uomo, ovvero il Signore Gesù, ascende al cielo, lo Spirito Santo viene inviato con una missione particolare, che non è quella di sostituirsi alla missione di Gesù di rivelare all'umanità il volto del Padre, poiché essa rimane propria del Figlio, ma di favorirla, aiutando gli uomini ad incontrare Gesù per unirli a Lui. Per questo motivo lo Spirito Santo prenderà posto nel cuore degli uomini, per trasformarlo nel profondo in modo che il Signore Gesù possa prendervi dimora e crescere, trasformando la persona in un cristiano, ossia in un altro Cristo e mettendolo così in quella stessa relazione che il Figlio eterno ha con il Padre, che non è più solo il suo Padre, ma diventa il Padre nostro.

Alla luce di questa spiegazione possiamo capire il senso di quelle parole di Gesù: «*In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi*». Quel giorno è il giorno in cui accogliamo nel nostro cuore lo Spirito Santo e lo lasciamo operare liberamente come a lui piace, per

VI domenica di Pasqua - Anno A

trasformarci in Gesù; quel giorno, in realtà, è ogni volta che accettiamo di lasciarci coinvolgere dal comandamento dell'amore: *«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

A noi perciò il credere che questo processo di trasformazione in Gesù, in figli del Padre, operato dallo Spirito Santo, quello che si chiama "santificazione", sia possibile per ciascuno di noi, nonostante tutti i nostri limiti, le nostre debolezze, i nostri peccati, le nostre cadute e le nostre fragilità. Un credere che deve poi trasformarsi in desiderio, nel volere fermamente che questo cammino di santificazione si realizzi nella nostra persona: un desiderio ardente di entrare, attraverso la porta dell'amore concretamente scelto e vissuto nella vita di ogni giorno, in quella comunione beata che lega indissolubilmente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, quella comunione che sola può renderci felici e appagare i nostri cuori ...